A PERPETUARE IL SOLENNE AVVENIMENTO

IN CUI

I BENEMERITI FIGLI DI SAN GIROLAMO MIANI

L'EDUCAZIONE DELLA MENTE E DEL CUORE

DEGLI ORFANELLI

IMPRENDONO CON AFFETTO TUTTO PATERNO

I PREPOSTI

DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE CREMONA

DI BASSANO

RICONOSCENTI PRESENTANO

LA CARITÀ

Passeranno le Profezie, cesseranno le Lingue, e la Scienza sarà abolita, ma la Carità non finirà mai.

S. Paolo *Epistola I. ai Corinzj Cap.* XIII. *v.* 8.

O amore celeste compagno alla Fede
Largito agli umani dal sommo Creator,
Che ratto ed ansioso rivolgi il tuo piede,
Là dove si piange là dove si muor!

Ognor ti precede la dolce preghiera
Che il core commove, che t' apre il cammin,
E pari al profumo dei fior della sera
Ascosa l' innalzi a prò del tapin.

4

D' affetto sull' ale ardente amorosa
Tu voli ove intendi il grido del duol,
Inospita landa non rupe scogliosa
Orbata rimane del vago tuo Sol.

Al misero ignudo per freddo tremante
Col macero volto per fame crudel,
Allor che miseria orribil dinante
Gli niega una speme un raggio di Ciel;

Qual Angiol tu scendi qual luce insperata
Di vesti lo copri gli tempri il soffrir,
Sei come al viator la fonte bramata
Per l' ampio deserto vicino a perir.

Là dove s' intreccian le danze ridenti,
Fra i canti t' aggiri un pane a cercar;
Oh date, tu prieghi al povero, o genti,
Chè a lui, che il sovviene vuol Dio compensar!

Pei gigli sfiorati da rea voluttade
Tu movi plorando il supplice piè;
Per quei di cui temi la fragil beltade
Raccolti educati son salvi per te.

Del vecchio sorreggi la misera vita,
Chè un tetto l' accoglie vicino all' avel,
E avvinto al tuo seno l' estrema partita
Soave gli rendi ai gaudi del Ciel.

De' poveri infanti i piedi nudati
Riscalda ed avviva l' eterea tua man,
Qual madre raccogli quei figli spregiati
Che un padre, ed un nome in terra non han:

Per questi gittati qual merce nel suolo
Ovunque tu gridi soccorso pietà,
Ch' anch' essi son figli d' un Padre che solo
Ognor degli oppressi sostegno si fa.

534

Al gramo orfanello le braccia tu stendi
Ospizio gli doni lo stringi al tuo sen,
Se geme il conforti, e un Padre gli apprendi
Che volge in letizia il pianto terren.

I mari tu varchi la torrida arena,
E al misero schiavo tu tergi il sudor;
Le strette gli allievi di ferrea catena,
O al giogo lo togli d' iniquo signor.

Là dove è di nevi eterna corona,
Fra ghiadi e paludi d' un lezzo letal,
Se un pianto doglioso al cor ti risuona
Com' eco lugùbre dal colle alla val

Disfidi d' orrenda bufera il ruggito
Le nevi la morte, e voli a salvar
Chi piange caduto gelato smarrito,
O chi della vita è presso al mancar.

La culla e la tomba l' asil del dolore
Di lacrime e fiori cospargi quaggiù,
Del palco l' infamia del carcer l' orrore
D' un raggio conforti, che vien di lassù.

De' vati i responsi, le lingue, le genti
Morranno ed il mondo distrutto sarà,
La sola tua fiamma fra l' onde fuggenti
De' secoli eterni eterna vivrà.

5825